ANNO XXXIII — Mercoledì, 20 ottobre 1880 — N. 288

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. **10** per le provincie. — In Roma cent. **5**.
Un foglio arretrato centesimi **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 19 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Oggi, dice un dispaccio da Parigi, non è stato chiuso alcun convento. La notizia meritava davvero di essere telegrafata a tutta Europa. Si era così avvezzi da qualche giorno alla commedia di frati che sbarrano le porte delle loro case e di agenti della pubblica forza che infrangono le deboli barriere e penetrano violentemente nelle quiete dimore delle associazioni religiose e ne espellono i turbati abitatori! Ecco rotta la monotonia di questi rumori con cui si afferma la terza repubblica francese. Le associazioni religiose sono condannate. Nessuna speranza di salvezza loro rimane, imperocchè il governo non si può fermare a mezzo della via. Alle spalle lo premono i radicali. E costoro, sebbene non siano di già al potere, esercitano tuttavia grandissimo influsso sopra l'andamento di questo. Però il signor Constans, ministro dell'interno, che presiede alle eroiche operazioni, volendo il riposo per sè e per i coraggiosi suoi dipendenti, che valorosamente assaltano ed espugnano le barricate fratesche, non è così ingiusto, che non lo punga vergogna di negarlo ai frati. Oggi, adunque, è giorno di riposo. Lo sa la Francia: lo sappia l'Europa e renda omaggio all'umanità del governo francese. Per vero dire l'interminabile durata delle espugnazioni dei conventi, che si fanno ad una ad una ogni giorno e qualche giorno ancora non si fanno del tutto, partorisce un bene, in quanto serve di lieto e gradito pascolo alle mobili fantasie dei radicali e le distoglie dal raccogliere le loro forze contro all'opportunismo. Si indice la guerra ai frati e si sfidano le proteste dell'arcivescovo di Parigi, cardinale Guibert, la cui lettera al ministro dell'interno pubblica oggi l'*Univers*, onde avere pace colla fazione comandata dal signor Clemenceau. E la si tira in lungo, perchè questa fazione nell'intervallo non rompa la tacita tregua conceduta ai padroni attuali della repubblica.

Mentre la Repubblica semina odi e tempeste fra i clericali e si getta vieppiù nelle braccia dei radicali, i bonapartisti, più solleciti di sè e delle loro passioni che dei grandi interessi della patria, si disputano fra loro e vicendevolmente si calunniano. Nel Circo Fernando avevano essi tenuto una riunione, nella quale si discusse se non si dovesse intimare al principe Gerolamo di rinunziare ai propri diritti in favore del figliuolo. La maggioranza fu contraria al principe Gerolamo e i partigiani del padre dovettero uscire dalla sala e abbandonare il campo ai fautori del figlio. In quella medesima riunione si deliberò di mandare una Commissione al principe Gerolamo e significargli per tal mezzo il voto del partito. Il telegrafo ci riassume la risposta del principe; risposta sdegnosa e superba, ma giusta e meritata. La udienza fu negata ai messi dell'assemblea del Circo Fernando. È veramente è strano, diremmo anzi puerile, lo spettacolo di un partito, o di una frazione di partito, che discute seriamente se debba scegliersi questo o quell'imperatore, quando non vi è nè impero nè corona imperiale. Si aspetti almeno che la Repubblica sia seppellita. Per ora ha tutta l'apparenza di una gioventù fiorente. Quindi l'alternativa del principe Gerolamo o del principe Vittorio è completamente oziosa.

IL PLEBISCITO

SULLE COSTRUZIONI DELLA MARINA

I.

Abbiamo sott'occhio le risposte date dagli uffiziali della R. marina componenti le quattro Commissioni nominate dal ministero, l'una nella squadra permanente ed una per ciascuno dei tre dipartimenti marittimi, non che degli uffiziali interpellati isolatamente, in ordine a dodici quesiti, concernenti le navi di prima classe da mettersi in cantiere.

Già altra volta (vedasi l'*Opinione* del 28 settembre ultimo) abbiamo espressa la poca nostra fiducia in un modo così insolito, così privo di qualsiasi precedente, di far studiare questioni gravissime, nelle quali entrano numerosi elementi che non sono in generale di competenza dell'uffiziale di marina. Quando noi ciò dicevamo avevamo tuttavia in pensiero che nel formolare i quesiti avrebbesi avuto in mira di porli in tale ordine logico, per cui ciascuno di essi riuscisse quasi una deduzione, un complemento di quelli che precedono.

Avevamo in pensiero che, dovendo la soluzione di varii de' quesiti dipendere da risultati di recenti studi, di recenti esperienze, il giudizio degli uffiziali interrogati sarebbe stato illuminato da un corredo di informazioni adeguato all'uopo.

Avevamo soprattutto in pensiero che nell'interrogare uffiziali di vascello circa alle condizioni a cui essi pensano una nave di prima classe abbia a soddisfare, essi fossero avvertiti di non aver ad entrare in que' particolari che debbono di poi essere determinati dagli studi e calcoli del costruttore in conseguenza delle massime da essi prestabilite.

Nulla, nulla di tuttociò!

Confusione, assenza completa d'ordine logico ne' quesiti.

Quesiti concepiti in forma *ad captandum* e che quasi quasi suggeriscono la risposta che vuolsi ottenere.

Nessuna distinzione da capo a fondo nell'idea della nave in desiderio fra il contributo dell'uffiziale di vascello e quello del costruttore.

E dopo ciò, vi è da far meraviglia se per risultato del così detto *plebiscito* s'è ottenuta un'arruffata matassa che invece di gettar luce sulla grave questione delle costruzioni da intraprendersi ad altro non riesce che ad oscurarla, a confonderla!

È sommo nostro desiderio d'essere bene intesi. Non è per certo nelle nostre intenzioni il rivedere le bucce, il fare la critica delle risposte date ai quesiti ministeriali. Nessuno più di noi ha in alto concetto il Corpo dello stato maggiore generale della nostra marina, nessuno più di noi apprezza gli eminenti loro servizi; di continuo essi solcano i più lontani mari, e dovunque essi sanno tenere alta e rispettata la bandiera, dovunque essi sanno acquistarsi la stima, il rispetto, la simpatia degli uomini di mare delle altre nazioni, sia come marini che come gentiluomini, e ci si conceda ricordare come nel momento stesso in cui scriviamo, un giovine uffiziale, nobile rampollo della stirpe Sabauda, degnamente rappresenti l'Italia in remote regioni nella fresca età di poco più che cinque lustri; anch'egli è nel novero degl'interrogati, e voglia Iddio inspirarlo tanto ch'egli non cada nel tranello de' quesiti ministeriali! Se molti degli uffiziali interpellati vi sono caduti, se soventi hanno ragionato dietro a men che esatte premesse, se non di rado si trovano in contraddizione con loro medesimi, se insomma la confusione che regna ne' quesiti si è allargata ed ha fatto *tache d'huile* nelle risposte, ingiustamente se ne farebbe loro addebito.

Quando il prestidigitatore vi presenta un mazzo di carte, e voi scegliete per l'appunto quella che conviene a lui perchè riesca il suo giochetto, che colpa ne avete?

Vediamo ora che cosa siano questi famosi quesiti.

Il primo è così concepito:

« È opportuno spingere la diminuzione
« di grandezza rispetto a quella dell'*Ita-*
« *lia*, richiesta dal Consiglio superiore di
« marina fino a costruire due navi del di-
« slocamento di 8000 tonnellate o circa,
« di moderata lunghezza e con immersione
« a poppa non eccedente m. 7 30, le quali
« però conservino eccellenti qualità ma-
« rine? »

Come vedesi non è questa una singola interrogazione; ben tre domande sono in essa comprese: la prima riguarda lo spostamento delle navi proposte; la seconda, la lunghezza; e la terza, l'immersione a poppa. Crediamo dover fare qualche osservazione sull'allusione a un deliberato del Consiglio superiore contenuta nella prima domanda, su di che maggiormente si estende il dispaccio che precede i quesiti; il Consiglio superiore, (dice il dispaccio) nell'anno 1878 espresse parere che la quinta nave di prima classe dovesse essere il tipo dell'*Italia*, ma di minor mole, diminuendo in conveniente misura la provvista di combustibile e la potenza di armamento. Espressa a questo modo la deliberazione del Consiglio, parrebbe che colla diminuzione del combustibile e dell'armamento esso avesse ammesso per la quinta nave di prima classe una minore zona d'azione ed una inferiore potenza militare; ora, affatto diverso è il senso a darsi a quella deliberazione. Ed in prima quanto all'armamento, quello dell'*Italia* consiste in quattro cannoni di 100 tonnellate e 18 di 4 tonnellate: nella discussione su questo punto era opinione dei più autorevoli uffiziali che, ritenuto il modo di combattere di simili navi, ben pochi sarebbero i colpi da tirarsi durante una azione, per il che gli stessi effetti potessero ottenersi da due cannoni di 100 tonnellate che s'avrebbero con quattro, il secondo cannone di ciascuna torre dovendo piuttosto considerarsi come di ricambio al primo quand'esso momentaneamente si trovasse impedito. Parimenti per l'armamento ausiliare un numero di cannoni di 4 tonnellate, diminuito in proporzione, era considerato come bastevole pei casi di combattimento contro navi debolmente corazzate o senza corazzatura per la difesa contro torpediniere od altro simile scopo, e deducevasi da ciò che dalla proposta diminuzione non avesse punto ad inferirsi una inferiorità di potenza militare.

Scemato così il peso dell'armamento ne derivano di conseguenza altre diminuzioni nello sviluppo di forza motrice, quindi nei pesi delle macchine e dello scafo e finalmente nella provvista di combustibile senza menomamente rinunziare nè alla velocità, nè alla zona d'azione che debbono risultare per l'*Italia*, sebbene ne venisse una notevole diminuzione nelle dimensioni, o vogliasi dire nella mole della nave. Ma il Consiglio fu allora guardavasi dall'accennare quale avesse ad essere questa diminuzione, non potendosi arrivare a determinarla se non collo studio del progetto della quinta nave di prima classe d'appresso alle stabilite condizioni.

Ma in oggi *nous avons changé tout cela* ed il signor ministro della marina si compiace di capovolgere il procedimento, e propone per punto di partenza uno spostamento di 8000 tonnellate, o circa (bellino quell'*o circa*!), ciò che per sua natura avrebbe ad essere una conseguenza di tutto il resto.

La seconda domanda chiede se la lunghezza delle navi da costruirsi abbia ad essere moderata: e che cosa è una lunghezza moderata? conosce forse il signor ministro il confine che divide le lunghezze moderate dalle altre? Trent'anni fa la lunghezza d'un vascello di primo rango (in legno) era di metri 62 50; un poco più tardi si costruivano da noi le fregate *Maria Adelaide*, *Principe Umberto*, di lunghezza metri 76 20, e questa era detta molto grande: nello stesso tempo la marina inglese costruiva le fregate (sempre in legno) *Orlando* e *Mersey* con lunghezza di metri 91 44 e questa risultava eccessiva; dacchè poi s'è introdotta la costruzione in ferro ed acciaio la marina mercantile medesima costruisce navi di metri 157 40 e metri 167 64 in lunghezza, e trovando queste lunghezze convenienti allo scopo, non si cura punto di definire se esse sieno moderate o meno. Ci creda, signor ministro, in siffatte materie il vacuo nelle espressioni non può a meno d'indicare il vacuo nella mente di chi lo impiega.

Viene in ultimo la domanda se l'immersione a poppa debba non eccedere metri 7 30. Questa cifra chi l'ha fissata e per quali ragioni? Perchè queste navi possano accedere all'estuario veneto? Perchè esse possano transitare pel canale di Suez?

E perchè allora presentare progetti di legge per approfondire il canale da Malamocco all'arsenale di Venezia sino a 9 metri? E ricordiamo di passaggio che nel canale di Malamocco ed all'ancoraggio degli Alberoni v'hanno m. 10 a 12 di fondo. Il Canale di Suez? Bontà di Dio! con una o meglio con più *Italie* saremo padroni di chiuderlo ed a che ci occorre allora transitarlo? È il caso di chiedere *qui trompe t'on ici?*

Sarebbevi qualcosa a dire circa alla condizione che forma la chiusa del primo quesito che impone alle navi da costruirsi di conservare *eccellenti qualità marine*: a che ha voluto alludere con questo il signor ministro? Al cammino, no, poichè forma oggetto di speciale quesito. Alle qualità evolutive? mah! Se ha voluto dire semplicemente che queste navi debbano poter passare un grosso tempo senza andare a fondo, è un mero pleonasmo e così sia. Suona in ciò la nota falsa che di continuo ferisce l'orecchio nell'intiero documento.

I quesiti 2 e 3 hanno tratto alla velocità di cammino ed alla zona d'azione delle navi in desiderio, e sono messi in questa forma: si considera sufficiente una velocità (a tutta forza) di 15 miglia? idem una zona d'azione di 1000 miglia a 15 miglia per ora o di 3500 miglia a circa 10 miglia per ora? Non sarebbe stato più semplice il chiedere quale velocità di cammino e quale zona d'azione credevasi opportuno d'adottare per le nuove navi? solamente, col formolare così i quesiti non si sarebbero suggerite le risposte che si volevano.

I quesiti 4, 5, 6 e 7 riguardano l'armamento in artiglieria da adottarsi per le navi *in fieri*, ed hanno lo stesso carattere suggestivo dei due precedenti. Così si domanda nel 4° quesito se sia indispensabile d'armare le due navi con due cannoni di 100 tonnellate, mentre già s'hanno nel *Duilio*, *Dandolo*, *Italia* e *Lepanto* cannoni capaci di penetrare la corazzata dell'*Inflexible*? Posta la questione a questo modo, non è forse suggerita la risposta? Chiedesi quindi col 5° quesito se meglio non sarebbe armare le due navi con 4 cannoni di 43 tonnellate, i quali danno circa 70 Dinamodi per centimetro di circonferenza del proiettile? Altra alternativa proponesi col quesito 6°, di armare cioè le due navi con cannoni di 25 tonnellate (non ne è accennato il numero) i quali possono essere maneggiati e caricati senza bisogno di complicati e vulnerabili congegni sebbene abbiano potenza perforante sino a 45 centimetri di spessore? (è questo un *sebbene* assai bene impiegato).

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI EMPOLI

La *Nazione* pubblica il seguente telegramma che il Comitato elettorale d'Empoli ha ricevuto da Roma:

« Associazione Costituzionale Centrale raccomanda vivamente candidatura colonnello Pozzolini degno per ingegno, virtù, valore, rappresentare elettori Empoli Parlamento.

Minghetti
Spaventa
Rudinì. »

— Nella *Gazzetta d'Italia* d'oggi leggiamo:

« A compimento di un telegramma pubblicato nell'ultima nostra edizione di ieri, dobbiamo aggiungere che il colonnello Giorgio Pozzolini, candidato del collegio di Empoli, invitato dagli elettori dei comuni di Vinci e Cerreto Guidi, faceva ieri, 17, una escursione in quelle località, accompagnato dagli egregi avvocati Giovanni Lami ed Ercole Figlinesi, di Empoli.

« L'arrivo del colonnello Pozzolini in quei paesi fu salutato da tutti e festeggiato entusiasticamente al suono delle bande musicali.

« Al suo ritorno a Empoli poi fu proprio una vera festa. La banda locale, seguita da numerosa popolazione, si portò in via Giuseppe del Papa al gabinetto di lettura, ove trovavasi il colonnello, che venne salutato col grido di: « Viva Pozzolini nostro deputato! »

« Dalla fanfara di Empoli e da tutta la popolazione fu poi accompagnato alla stazione ferroviaria, ove egli, sulle mosse per tornare a Firenze, con poche ma belle e commoventi parole, ringraziò la popolazione plaudente. »

L'espulsione delle Congregazioni religiose

IN FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Parigi, 16 ottobre.

Nell'ultimo Consiglio di ministri, presieduto dal sig. Grévy, prevalsero le idee del sig. Constans, interprete e portavoce del sig. Gambetta. Siamo dunque in piena esecuzione dei decreti contro le Corporazioni religiose, e i giornali parigini narrano lungamente i particolari di questa lotta fra il governo da una parte e la resistenza passiva delle Congregazioni dall'altra.

V'ingannereste a partito se credeste che in Francia l'espulsione dei frati dalle loro case si possa compiere senza scandali, e tutt'al più con qualche protesta *pro forma*, com'è avvenuto altrove, e segnatamente in Italia. Qui tutto è rumoroso, teatrale. Le Congregazioni sanno d'avere un numero non iscarso di fautori nella popolazione della capitale e delle provincie. Si sapeva che le Congregazioni non avrebbero ceduto che alla forza, che avrebbero rivolto ogni loro studio a costringere la polizia a qualche atto di violenza, com'è succeduto per l'espulsione dei Gesuiti; che di queste violenze volevano avere spettatori tutti i loro amici, i quali sarebbero stati convocati nei conventi per assistere all'ingresso degli agenti governativi e unire le proprie proteste a quelle dei frati. Qui le scene spiacevoli, dopo essere finite nei conventi, ricominciano nelle vie, all'uscita degli espulsi, i quali vengono applauditi dagli amici, fischiati ed insultati dagli avversari. I due partiti si sfidano, qualche volta si accapigliano, e l'esecuzione dei decreti è causa di agitazioni, di torbidi, di disordini.

Donde, come dissi poc'anzi, la questione nel senso delle idee patrocinate dal signor Constans, si procurò di far le cose in modo che la quiete pubblica non venisse turbata. Si lasciò credere per parecchi giorni, che i primi ad essere colpiti a Parigi dovessero essere i francescani. E questi stavano in sull'avviso, ma invece s'incominciò, inaspettatamente, dai barnabiti e dai carmelitani. Stamane, alle 6, il commissario di polizia, signor Clement, si recò alla Casa dei barnabiti, seguito da un gran numero di agenti, assistè alla prima messa, seguì il frate che andava a deporre gli abiti sacerdotali in sacristia e quivi espose lo scopo della sua visita. La maggior parte dei barnabiti sono stranieri, e perciò stimarono inutile di far viva opposizione. Questi frati stranieri ebbero l'ordine di lasciar la Francia entro 24 ore. Essi protestarono presso

---

APPENDICE

UN
DRAMMA DELLA VITA ROMANA
(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli

(Proprietà letteraria riservata)

Il cambiamento fatto dal signor Tolli, dava luogo a discorsi senza fine: egli era andato giù, giù. Non sapeva, adesso, nascondere una commozione nervosa, quando si accostava a Clelia, e la gioia folle per la disgrazia di Ercole Moreno, lo comprometteva assolutamente. No, non aveva più ritegno o forse ciò avveniva per deliberato proposito: tutti potevano vedere ch'egli era innamorato di Clelia.

— A questo punto, già? – fece Elena, udendo tali ragguagli. Era pallida e beffarda; i suoi occhi stanchi si rianimavano fiammeggiando.

— A questo punto. Ma non siamo ancora molto innanzi, no certo, – rassicurò la Rosari. – Clelia mostra di non comprendere il signor Ignazio, o di deriderlo. È ostinata, ardita, irritante; tutte le sue tenerezze per Moreno rinascono, quando il signor Ignazio entra in scena. Ha certo il suo progetto.

— E... e non si può indovinare?

— Anzi, benissimo. Lei vuol fare perdere la testa al signor Ignazio. È un sistema in cui ci vuole una grande accortezza ed un gran coraggio; ma ci si può guadagnare di molto e Clelia, di coraggio e di accortezza, n'ha da rivendere.

— Capisco – fece l'inferma – quand'ella avrà ottenuto tutto da mio marito, si sposerà il suo amante....

La Rosari ebbe una singolare risata.

— Perchè ridete? – interrogò Elena sorpresa.

— Perchè non ci capite proprio nulla, voi! Moreno ha il suo congedo in regola. Fino al ritorno del signor Ignazio si poteva dubitare; ma adesso... adesso lo so io a quale matrimonio aspiri Clelia, tosto che sia tolto di mezzo un ostacolo...

Ci fu un silenzio lunghissimo. Elena divenne livida, e tutte le membra rimaste in lei vive sussultarono. Ma non chiese altre spiegazioni, immergendosi nei cupi pensieri suscitati dalla rivelazione della Rosari. Poi, d'improvviso, con un sorriso intraducibile, Elena domandò:

— Così, del testamento non se ne parla più?

La confidente si strinse nelle spalle. Quest'affare del testamento era la cosa la più bizzarra del mondo. Un giorno a qualcuno era venuta la fantasia di dire, che forse Ignazio meditava un testamento in favore di Clelia, a patto ch'ella avesse saputo conservarsi favorevole lo speculatore.

Dopo, si aveva insistito sulla cosa, tenendola per fatta, e quando il signor Ignazio era ricomparso, si era giunti fino a lodarlo grottescamente del suo supposto atto generoso.

Ma egli era rimasto sconcertatissimo. Evidentemente, non gli erano passate mai per la testa idee simili. Le sue risposte vaghe e confuse, erano state assolutamente una scena comicissima. E con tutto ciò la brigata rimaneva attaccata alla sua idea, e si narravano le clausole circostanziate del fantastico documento.

— E le Berrini? – Domandò ancora Elena.

— Non parliamo di Clelia, è vero? – disse la Rosari, con una gioia fosca nello sguardo e nel sorriso. – Lei ha il suo scopo e vi cammina dritta non curandosi d'altro, neppur della madre.

V'era in tali parole una perfidia occulta, che interessò l'inferma. Si avevano dunque delle novità da questo lato?

Ma sicuro, si avevano delle novità. Anche Annetta cambiava e deperiva a vista d'occhio, e il perchè della cosa nascondevasi proprio nel contegno degli altri due. Povera donna, lei capiva che si preparavano commedie in cui le serbavano una parte ben strana.

Quando la Rosari non ebbe altre notizie da aggiungere, lasciò Elena eccitatissima nei torvi pensieri che annegavano il suo sguardo. Nel suo animo offeso, un sentimento d'odio, un bisogno di vendetta si ribellavano al male che la rifiniva. Lei non voleva morire prima di avere realizzato un sinistro disegno che nasceva nel suo cervello e faceva rabbrividire il suo corpo accasciato.

Poi tremò. Se altri avesse pensato ugualmente a suo riguardo? Lei era bene un ostacolo a gente risoluta. Ed era là, paralitica, incapace di resistenza, come una vittima in piena balìa del carnefice, circondata di droghe ove sapeva nascondersi veleni sicuri. Un *errore* commesso a tempo, quanti piccoli interessi favoriti!...

D'ora in poi, avrebbe diffidato di tutti. L'istinto della conservazione, le fece nascere per un momento il pensiero di fuggire, facendosi trasportare lungi di là, in salvo; ma respinse questo pensiero. Ritornava l'altro, il primo, il disegno della vendetta.

VIII.

Le relazioni intime fra Ignazio Tolli ed Annetta Berrini, un'avventura leggerissima, erano cominciate quando Clelia aveva appena cinque anni, ed era stata appunto la bambina che aveva trattenuto lo speculatore presso sua madre, dopo abolito quell'effimero capriccio.

Ignazio subiva per la bambina quel tale fascino dei dissoluti, che somiglia ad un sentimento pervertito della paternità e si espande in tenerezze, in gaiezze irruenti e puerili. Clelia era veramente un'adorabile creatura, che conquistava. Era forse una sciocchezza; ma, ebbene, chi avrebbe potuto resisterci?

Pertanto, la cosa si prolungò, alimentando un'amicizia calma e cordiale fra la merciaia e lo speculatore. Nelle sue debolezze materne, che già cominciavano, Annetta era incantata del potere della figlia sul suo incostante amico. Ignazio, dal canto suo, si sentiva più acutamente incitato a cotesto capriccio dalla circostanza che Elena era gelosa della bambina, intollerante per questa larva di sentimento paterno, suscitata nel cuore di suo marito dalla figlia della merciaia.

Tutte le infedeltà d'Ignazio, per le quali si stava già molto sul tirato in casa Tolli, non avevano saputo ancora offendere quella donna, come l'infantile seduzione in cui suo marito sembrava inabissarsi. E n'eran scoppiati litigi domestici velenosi e violenti, che avevano avuto per sola conseguenza di moltiplicare le visite d'Ignazio alla merceria ed in casa di Annetta, dove la sua giovane amica lo aspettava in festa e gli saltava sulle ginocchia con mille scherzi, con mille moine.

In seguito, la bambina era cresciuta giovinetta seducentissima, ed i sentimenti vaghi d'Ignazio a suo riguardo, avevano acquistato col suo crescere, un'intensità sempre maggiore. Ella era divenuta la di lui amica del cuore, riposandolo dai suoi affari, distraendolo dalle sue avventure, confortandolo delle sue contrarietà e dei suoi dispiaceri domestici. Forse, tutto ciò era ancor puro e paterno, ed Ignazio nutrì allora le intenzioni, che molto più tardi gli si dovevano attribuire dalla comitiva di via della Croce, quando ben altre passioni dovevano prenderne il posto e farle dimenticare.

(*Continua*)

le rispettive ambasciate. Fra i barnabiti vi sono anche parecchi italiani. A titolo di curiosità, vi trascrivo qui l'ordine di espulsione dal territorio francese che venne loro comunicato:

« L'anno 1880, il sabato 16 ottobre, alle ore 6 e 45 minuti del mattino.

« Noi Clément e Dulac, commissari di polizia della città di Parigi, incaricati dalle delegazioni speciali e giudiziarie, ufficiali della polizia giudiziaria, ausiliari del Procuratore della repubblica, notifichiamo al signor.... l'ordine seguente:

« Il ministro dell'interno e dei culti;

« Visto l'articolo 7 della legge 13 e 21 « novembre e 3 dicembre 1849 così concepito:

« Il ministro dell'interno potrà, per mi- « sura di polizia, ordinare a qualunque « straniero il quale viaggi in Francia, di « uscire immediatamente dal territorio « francese e farlo condurre al confine;

« Visto l'art. 8 della stessa legge così concepito:

« Qualunque straniero che si sia sot- « tratto all'esecuzione dei provvedimenti « accennati nell'articolo precedente, o che, « dopo esser uscito dalla Francia, in se- « guito ai provvedimenti stessi, vi fosse « rientrato senza permesso del governo, « sarà tradotto davanti ai tribunali e con- « dannato al carcere da uno a sei mesi; « scontata la pena, verrà condotto al « confine.

« Viste le informazioni somministrate dal prefetto di polizia, in data dell'11 settembre 1880;

« Considerando che, contrariamente ai decreti del 29 marzo 1880, il nominato...., suddito italiano, ha continuato, contrariamente alle leggi del paese, a far parte di una Congregazione non autorizzata, ordina:

« Art 1°. È ingiunto al signor..... di uscire dal territorio francese;

« Art. 2°. Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. »

Le cose passarono meno lisce al convento dei carmelitani, dove i signori Clément e Dulac si recarono alle 8, cioè dopo compiuta l'espulsione dei barnabiti. Assisterono di nuovo devotamente alla messa e poi trovato un fraticello lo pregarono di accompagnarli dal priore. Il fraticello li pregò di aspettare in una sala, ma i commissari insisterono per vedere il priore subito.

I frati erano riuniti in Consiglio provinciale; mancavano però due frati stranieri. Il signor Clement invitò il priore, padre Albert a farli chiamare.

— Parrebbe, rispose il priore, che cooperassi all'atto arbitrario che state per commettere; permettetemi di non farlo. Non è meglio che v'incarichiate voi stesso di trovarli?

Ecco adunque il commissario in giro pel convento alla ricerca dei due frati. Uno di essi sta rinchiuso nella sua cella, insieme a due amici che ha preso a testimoni.

Si bussa alla porta della cella e s'intima al frate di aprire. Ma questi risponde che la cella è il suo domicilio.

— Mi strascinerete fuori, egli aggiunge, giacchè ho deciso di non cedere che alla violenza.

— Sia pure, risponde uno degli agenti; siamo abbastanza numerosi per soddisfare i vostri gusti.

— Almeno potrò farlo constatare dai testimoni?

— Certamente.

Allora, aprendo la cella,

— Signori, dice il frate ai suoi due amici, sarete testimoni che questi agenti mi hanno scacciato dal mio asilo.

Due *sergents de ville* lo afferrano per le spalle e lo conducono nella sala dove stanno riuniti gli altri membri della comunità.

Del resto tutti i frati, prima di abbandonare il convento vollero che gli agenti ponessero loro le mani addosso.

Altro particolare: in entrambi i conventi dei barnabiti e dei carmelitani, i rispettivi priori dichiararono ai commissari e agli agenti ch'erano scomunicati. La scomunica è un'arma che il clero francese crede di poter adoperare con efficacia. Si narra che il vescovo di Montpellier, vestito in abiti pontificali, con la mitra e il pastorale, e accompagnato dal vicario generale si è recato nel gabinetto del prefetto e gli ha annunziato ch'era scomunicato! Non si sa in qual modo il prefetto abbia accolto questa notizia.

Molti dei fatti che qui accadono parrebbero incredibili altrove. Ve ne cito uno che vale per tutti. Quel commissario Dulac che si recò col suo collega Clément ad espellere i barnabiti e i carmelitani, è un ex-abate, che ha moglie e figli. Orbene si narra che, in questi giorni uno de'suoi figli, *allievo dei padri dell'Oratorio* ha fatto una *comunione espiatoria* dei peccati di suo padre!

Après cela il faut tirer l'échelle.

La Germania e la questione d'Oriente

Secondo la *National Zeitung* del 16, delle persone altolocate ch'ebbero recentemente col principe di Bismarck un colloquio, ne riportarono l'impressione che con esso la Germania non solo non sottoscriverà mai un mandato d'esecuzione contro la Turchia, ma che essa protesterebbe pure contro tutti i provvedimenti che adotterebbero l'Inghilterra e la Russia o che equivalessero ad una dichiarazione di guerra al sultano. Il cancelliere è d'avviso che, adempiendo i propri impegni, la Turchia ha il diritto di esistere. Venne data comunicazione di questo modo di vedere a Londra ed a Parigi, e si trovò che era conforme alle idee del gabinetto francese.

La *Vossische Zeitung* rileva questa comunicazione ufficiosa e crede di dovere constatare nella politica tedesca e un cambiamento tale da poter provocare complicazioni contrarie agl'interessi della Germania. »

Lettere Torinesi

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Torino, 17 ottobre.

La battaglia municipale — Fine dell'assessorato Pacchiotti — Nuova fase del sindacato Ferraris — La ferrovia Agudio al Consiglio provinciale — Il ministro Baccarini al Fréjus — Istanze del Comune perchè si mantenga il tracciato Novara-Pino pel Gottardo — Notizie diverse.

Già vi ho scritto altre volte intorno alle varie fasi del sindacato Ferraris ed ora, quando forse meno se lo aspettavano i suoi amici di ieri, eccoci a una nuova modificazione, in seguito all'esito della votazione sulla rinnovazione della Giunta. Il senatore Ferraris, che per molti anni era stato in predicato come sindaco, venne finalmente nominato dal ministro Bargoni, e in tale qualità spiacque subito inesorabilmente al partito sottoposto agli ordini della *Gazzetta del Popolo*, che fino dall'inizio del sindacato Ferraris gli mosse guerra implacabile, sostenuta anche dagli altri giornali progressisti, per quanto il sindaco non fosse precisamente un moderato, ma cercasse di equilibrarsi per benino. Lo stato di ostilità durò per qualche mese e non si risparmiarono all'avversario le pillole più amare; senonchè l'accorto funzionario seppe, con la sua energia e col suo spirito prontissimo, a poco a poco domare le belve che gli si avvicinarono ora lambendolo, ora ruggendo sotto voce, fino quasi all'epoca dell'Esposizione nazionale, quando cioè una Giunta semi-riparatrice si trovò in grado di tenere a freno la troppa attività del sindaco. Allora si mutò tattica da ambo le parti; piovvero *lilia manibus plenis* sul capo canuto del conte Ferraris, diplomi, contee, baronie, decorazioni, cordoni e crocioni si sparsero troppo generosamente in tutte le parti, come se si trattasse dell'Ordine di S. Potìa nella *Ninive*.

Tuttavia due forze di eguale valore mosse nello stesso punto l'una contro l'altra si elidono, a meno che una di esse sia sostenuta da forti appoggi. E questo avvenne quando l'operosità del sindaco e quella del suo *alter ego*, Malvano, si trovarono riunite e disposte contro quelle dei due assessori Pissa e Pacchiotti.

Finchè durarono i Congressi tutto andò benino, ma poi l'armonia fu turbata; gli uni diedero agli altri la colpa del cattivo andamento del servizio di polizia urbana, degli ospedali, specie di quello di S. Giovanni, che dopo quella famosa inchiesta pareva dovesse diventare il Nosocomio modello e di un' infinità di altri rami della azienda comunale, che alla fin fine si ridussero nelle mani dell'accorto sindaco, sempre pronto sulla breccia per difendere la propria autorità ed anche le conquiste nel campo alleato.

L'assessore Pissa, il successore dell'ex consigliere Noli, dovette dimettersi, e il Pacchiotti, rimasto solo, dovette lottare contro una poderosa maggioranza, per nulla impaurita dagli articoli della *Gazzetta del Popolo*, che incominciava le sue avvisaglie contro il nostro sindaco.

Dopo una lunga incubazione, nella seduta del 16 corrente, la Giunta, in seguito a ripetute votazioni, si trovò pertanto così costituita: Assessori rimasti in carica: Nicomede Bianchi, Geppi, Malvano; rieletti: Melano, Pateri, Ceresole, Ajello, Villanova, tutti *assessori effettivi*. E ad assessori *supplenti*: Corsi, Guadagnini, Gamba e Bassi, quest' ultimo professore di veterinaria, riuscito nelle ultime elezioni amministrative.

Vedremo ora se l'elemento nuovo, entrato nella Giunta, avrà il buon senso di seguire il sindaco nella buona via, trattenendolo con mano ferrea, ove sia necessario, spronandolo ove s'arresti, e trascinando seco quell'altro elemento nè nuovo, nè vecchio, ma semplicemente inutile, che sempre si caccia nella Giunta senza utilità, nè merito veruno, ma unicamente per forza d'inerzia.

La smania di voler tutto innovare d'un tratto, quale fu quella dei signori Pissa e Pacchiotti era soverchia; segarono la via di mezzo i nuovi eletti, e avranno l'approvazione generale.

Al Consiglio comunale si trattò pure la questione del tracciato della linea d'accesso al Gottardo, Novara-Pino-Laveno, ecc., approvandosi un ordine del giorno Spantigati, con cui, associandosi alle antecedenti rappresentanze della Giunta, si commette al sindaco l'incarico di rinnovare le più vive istanze al governo per il mantenimento del tracciato della linea lacuale per Laveno, nella determinazione definitiva del raccordo occidentale al Gottardo, e si salvino intatti gl'interessi amministrativi del Piemonte, in conformità alla deliberazione della Camera del 21 maggio 1879.

Quanto all'altra questione, sempre in sospeso, della ferrovia funicolare, sistema Agudio, da applicarsi al Colle di Superga, e per la quale il governo darebbe circa i 5/6 della somma necessaria, vale a dire, 1,250,000 lire, se ne tratterà al Consiglio provinciale, dove troverà molti entusiasti e molti avversi, sembrando a taluni che il sistema Agudio, teoricamente eccellente, (non ha nulla a che fare cogli altri sistemi costosissimi già in esercizio) nella pratica non possa dare serie guarentigie. Ve ne informerò.

Il ministro viaggiatore, o on. Baccarini, si recò, alcuni giorni or sono, a visitare il Fréjus, dove, come sapete, si costrusse (precisamente con miglior successo che nell'estate passata) una nuova galleria di raccordamento, sussidiaria alla linea internazionale già esistente. Lungo il viaggio, il sig. ministro si sarà potuto accorgere dei sempre crescenti bisogni di materiale mobile in cui si trova l'Amministrazione dell' Alta Italia, nelle cui malconcie stazioni si agglomera in questi giorni la merce senza poter essere spedita a dovere per l'insufficienza dei carrozzoni.

Che direste di un ufficio di questura dove da un capo ufficio intelligentissimo e zelante oltremodo si scoprono le fila di un reato, si arresta il colpevole, si ricupera la somma cospicua in cartelle del Debito Pubblico, involata a Oneglia, e tutto ciò si pone in tacere dal questore per poter far scrivere nei giornali amici le sole sue lodi, e distribuire alla cricchetta a' suoi più fidi una somma di lire 8 mila, promessa dal derubato di Oneglia, senza pur darne cenno al capo ufficio preaccennato, il solo che abbia saputo aver modo di conoscere il ladro, o di aver nelle mani una delle cartelle di furtiva provenienza? Ebbene ciò succede a Torino, dove si è scoperto chi aveva involate le cartelle; senonchè questi fu poi rilasciato libero, perchè congiunto strettissimo e convivente col derubato di Oneglia; e fin qui sta bene. Ma in modo deplorevole si contrattò col medesimo per avere il premio promesso di lire 10 mila, ridottesi poi a sole 8 mila, non essendosi ricuperate che lire 80 mila circa della somma sparita: e il premio poi si suddivise come ho detto.

Non sarò, spero, il solo a deplorare queste operazioni finanziarie della questura che ne diminuiscono l' autorità ed il prestigio e lasciano scorgere la poca unione esistente fra i capi del servizio: voi sapete che non ho mai cessato di far aprire gli occhi a chi lo deve su questo inconveniente gravissimo, per cui la P. S. ne soffre: vorrei non dover sempre battere lo stesso chiodo.

— Abbiamo avuto al Gerbino un lavoretto in un atto in dialetto veneziano, dell'attore Pilotto, recitato squisitamente dalle signore Marchi e Glech e dai signori Novelli e Garzes: è intitolato *Un amoreto de Goldoni a Feltre*, e per brio e scioltezza di sceneggiatura è assai carino. Nel resto siamo sempre al solito repertorio che ogni compagnia ripete da capo a fondo in tutte le stagioni, con quanto beneficio pel teatro e per l' avvenire dell' arte, lo sapete meglio di me. Dove si andrà a finire se il pubblico si stanca e se gli autori non si rianimano?

Sento che la Compagnia Morelli-Tessero, che sta raccogliendo allori e monete a Montevideo non ritornerà così presto al Gerbino, e pagherà anzi la penale di lire 10 mila per la stagione di carnevale. Se ciò è vero, e se la Compagnia Marini farà altrettanto, che ne avverrà dell'arte drammatica in Italia? Come si faranno artisti buoni e repertorio scelto?

Al Carignano la Compagnia Rey e Gy fece incassi straordinarii col repertorio noto, a cui si aggiunge l' operetta mediocre di Audran: *Les noces d'Olivette*.

Sono ancora in debito di farvi un cenno del fascicolo III dell'Archivio di Psichiatria, antropologia criminale e scienze penali, diretto dal dott. Lombroso, e che è una preziosa raccolta di documenti e studi di medicina legale, edito dal Loescher. In questo fascicolo si trova, fra le altre cose degne di nota, un articolo sulla mafia in Sicilia, di Lestingi; uno studio psicologico sovra un pazzo omicida, di Toselli; un altro sulla camorra, di Garofalo; sulla grettezza della giustizia in Italia, di Lombroso; nonchè su Davide Lazzaretti e sul lavoro dei detenuti alle *Tre Fontane*, notizie interessanti.

Il nostro amico S. Carlevaris pubblicò dal Tarizzo un elegante volumetto, intitolato: *Grandi e piccini*, ove si contengono tre miniature di novelle pei bambini e per le signorine dal cuor gentile e pudibondo: hanno un gran merito; divertono e commuovono anche i grandi.

Congresso delle Banche popolari

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna riproduciamo il seguente riassunto della seduta del Congresso di sabato 17:

« Ieri alle ore 10 1/4 nella magnifica sala del palazzo Pizzardi aprivasi il terzo Congresso dell'Associazione delle Banche popolari italiane.

Il presidente, comm. Luzzatti, aprì il Congresso con un discorso forbitissimo e concettoso che suscitò continui movimenti di commozione e di approvazione nello uditorio.

Dopo avere salutato i congressisti, egli si rivolse in particolare ai rappresentanti del mezzogiorno d'Italia intervenuti per la prima volta, fra cui il deputato Fortunato fondatore di varie Banche popolari. Di tal guisa, egli disse, il nostro convegno è veramente nazionale.

Piuttosto che rallegrarsi per le vittorie ottenute, le quali del resto sono registrate nel volume da lui distribuito, egli accennò alle difficoltà ancora da vincere, alle obbiezioni che da varie parti provengono. Da una parte si rimprovera ai cooperatori del credito di non saper risolvere i formidabili problemi sociali, gloria e tormento del nostro secolo. Altri dice che si fa poco per i giornalieri e salariati in genere. Infine vi fu chi accusando di impotenza gli istituti popolari di credito ricorse alla solita panacea, l'aiuto dello Stato.

L'oratore rispose a tali obbiezioni in modo splendido, e citando le cifre risultanti dai rapporti di Germania ed Italia. Nelle Banche *tedesche* si trova che i *giornalieri* rappresentano l'8 per cento; nelle *italiane* fra giornalieri e contadini siamo già al 12. Questa, disse l'on. Luzzatti, non è però che l'avanguardia del grande esercito che attendiamo.

Gli operai e salariati hanno ora la Cassa di risparmio, le Società alimentari, che li appoggiano sul terreno della previdenza, e la Banca popolare per il credito che ammunza al maggior grado, mentre ai più poveri offre eziandio il *prestito d'onore* nuovo ramo che s'innesta su la mutualità.

Altre obbiezioni vengono dal lato dei conservatori; i quali non sanno consigliare di meglio ai bisognosi, che la rassegnazione e la mortificazione della carne. Contro costoro protesta la presenza di un bravo frate francese, fondatore di varie Banche popolari in Francia. (Applausi, tutti guardano al bravo frate, che è il padre Lodovico di Auger).

I campioni di tale scuola però non sono riusciti a provare che appagando i desideri legittimi più ne sorgano di illegittimi, e che la raccomandazione d'una virtù sia efficace soltanto per coloro che sono in balìa di tutti i bisogni (Applausi).

Si dice infine, voi soddisfate ai bisogni delle migliaia non dei milioni. Ebbene, esclama l'oratore, se le divisioni di fede politica, sociale e religiosa non fossero, se si procedesse tutti concordi, si provvederebbe anche ai milioni.

Ma intanto noi non indeboliamo l'opera nostra; le critiche ci rinfranchino e vediamo di uscire più forti da quest' assemblea.

La funzione del credito fu paragonata al sole del mondo economico; facciam voti che questo sole splenda dovunque, e dal monte penetri nella valle, nei luoghi più reconditi ove sudano i ciclopi del lavoro. Moviamo all'assalto dei tuguri dell'usura e della miseria, e ai libri e alla parola aggiungiamo le opere e il lavoro pratico e continuo. (Applausi vivissimi e prolungati).

L'assessore cav. Ferdinando Berti, rappresentante il municipio, salutò i congregati in nome di Bologna. Salutò l'on. Luzzatti che Bologna stima ed ama. Salutò pur esso il deputato Fortunato, quale uno dei rappresentanti il Mezzogiorno.

Concluse dicendo che Bologna, dopo aver fatto il cómpito suo per la patria e la libertà, si rivolge ora alle istituzioni destinate alla redenzione economica del paese (Applausi).

Il cav. Silvani, presidente della nostra Banca popolare, ringraziò per l'onore ad essa fatto collo stabilire a Bologna la sede del Congresso, e pel numeroso intervento dei delegati.

L'on. Luzzatti disse avere a fare moltissime comunicazioni, ma limitarsi per risparmio di tempo alle più importanti.

Dopo ciò si entrò senz'altro a discutere il primo quesito riguardante il tasso dello sconto.

Il cav. Silvani lesse una breve Relazione su tale argomento, poi moltissimi delegati presero la parola.

La maggioranza fu del parere che si debba dalle Banche prestare al minor tasso possibile; che si debba abolire la provvigione, e che per il caso di operazioni da piazza a piazza essa debba limitarsi al rimborso delle spese.

I prof. Meresotti propose che l'interesse delle Banche popolari fosse in Relazione con quello delle principali Banche d'emissione, per esempio, l'*uno per cento* più della Banca Nazionale.

L'onor. Luzzatti mostrò come ciò non potesse in pratica applicarsi, e lo fece con la sua consueta facondia e abilità, riscuotendo più volte gli applausi dell'adunanza.

Mostrò egli come le Banche popolari nei piccoli centri debbano cominciare dallo stabilire interessi elevati per avviare i capitali al buon fine che si propongono, e per sottrarre gli operai all'usura.

Egli propose quindi si facessero voti, perchè, gradatamente migliorando, le Banche popolari possano diminuire il tasso dell'interesse; ma in pari tempo si approvassero quelle Banche che richiamino i capitali con maggior interesse, stante le speciali loro circostanze di tempo e di luogo.

L'assemblea approvò.

Sul secondo quesito riguardante il credito da farsi ai membri dei Consigli di amministrazione, il presidente espose il modo di vedere del Comitato.

Parlarono poi molti delegati su tale quesito importante, manifestando opinioni disparate.

Finalmente si approvò il seguente ordine del giorno del deputato Vecchelli, rappresentante la Banca popolare di Cremona:

« L'Assemblea, constatando che generalmente i presidenti delle Banche popolari si astengono ed i consiglieri d'amministrazione usano modestamente delle operazioni di sconto, serbando così quelle delicate convenienze che assicurano il buon andamento degl'istituti di credito popolare, passa all'ordine del giorno.

Dopo ciò, essendo le ore 2 1/2, la seduta veniva sospesa.

—

Riapertasi la seduta alle ore 3 1/4, il presidente fece varie comunicazioni.

Venivano quindi approvati i bilanci consuntivi 1879 e 80, e il preventivo dal 1° settembre 1880 al 31 agosto 1881. E dovendosi parlare della nuova sede del Congresso, il prof. Viganò propose che a Milano, ove nel venturo anno vi sarà l'Esposizione, si tenesse un Congresso non solo nazionale, ma internazionale di tutte le Società Cooperative.

Il sig. Raffaelli osservò che il Congresso sarebbe bene portarlo nel mezzogiorno, ove il credito popolare è ancora poco diffuso.

Il cav. Pedroni pregò il prof. Viganò a non insistere, anche perchè Milano ebbe già il Congresso delle Banche, e si associò all'idea del Raffaelli.

Luzzatti dice aver aperto trattative colla Società degl'Istituti di previdenza di Parigi perchè essa tenga il suo secondo Congresso a Milano, e quindi in tal Congresso vi saranno anche gl'Istituti popolari di credito. Egli poi crede col Pedroni e col Raffaelli che convenga andare dove vi sono poche Banche popolari, e perciò propone Firenze, ove, dopo i guai della Banca del popolo, è rimasta una certa sfiducia contro queste istituzioni.

Il comm. D'Ancona, il conte Guicciardini, il sig. D'Ambron lavorano già alla fondazione di una Banca popolare. Essi avranno un gran merito, ma sarà bene recarsi colà ad appoggiare l'opera loro (Vivi applausi).

Viganò si associa, e l'Assemblea ad unanimità approva la proposta fatta dal presidente in nome del Comitato.

D'Ancona, comm. Sansone, ringraziò ed espresse sensi di gratitudine.

Riprendevasi poscia la trattazione dell'ordine del giorno.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Il 14 corrente ebbe luogo a Pest la prima seduta dell'Assemblea generale dei protestanti ungheresi di confessione augustana. La discussione fu di nuovo portata sul campo delle nazionalità e l'antagonismo dimostrato verso i tedeschi fu più acerbo di quello verso gli stessi slavi; ciò si rilevò sopratutto nella quistione della fondazione d'una Accademia teologica. Presburgo ed Eperies si disputavano questa istituzione; il sig. Paolo Szontag, vice-presidente della Camera dei deputati, si dichiarò contrario a Presburgo, perchè quella comunità protestante si serve nei suoi documenti della lingua tedesca. Il barone Prony manifestò un'opinione identica. La quistione venne rimessa allo studio d'una Commissione e la seduta fu levata in mezzo ad una grande agitazione.

In questo fatto è da notarsi che i più accaniti avversari del germanismo sono eminenti individualità politiche appartenenti ai diversi partiti.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 12, all'*Ind. belge*:

« Il governo spagnuolo fece smentire dalla *Correspondencia* e da altri organi semi-ufficiali della rinuncia per parte della Spagna ai diritti che le furono accordati dal trattato col Marocco su l'isola e della pesca di cui essa non ha mai approfittato. Del rimanente questa idea, un momento caldeggiata dal conte di Hatzfeld, fu ben presto abbandonata, allorchè si riconobbe che Santa Cruz de Mar Pequeña non offriva affatto il vantaggio di essere un buon porto per attirare il commercio dall'interno che ha uno sbocco ben più naturale a Mogador che non al sud del fiume Nun, in mezzo a tribù selvaggie e guerriere. Non appena la stampa madrilena intese a parlare di questo progetto della Germania, essa rivelò tosto con quale antipatia vedeva il tentativo di creare una nuova influenza nel Marocco. »

STATI-UNITI. — Il signor Hancock, candidato alla presidenza degli Stati-Uniti, scrisse una lettera pubblicata dai giornali americani del 16, nella quale spiega le sue idee sulla tariffa doganale. Egli non è favorevole all' abbandono della politica protettrice che regge gli Stati-Uniti e che ha contribuito grandemente a sviluppare le industrie americane.

Gli Stati-Uniti devono aumentare le entrate onde estinguere il Debito pubblico e sovvenire alle spese dell' amministrazione pubblica. Ora, tutti i partiti riconoscono che le entrate prodotte dalla tariffa doganale costituiscono il miglior mezzo per ottenere le risorse necessarie a raggiungere questo scopo. Sarebbe quindi una stoltezza qualunque idea di modificare la situazione in un senso libero-scambista.

Il signor Hancock crede che una Commissione composta di delegati periti, rappresentanti il governo e le diverse industrie americane, giungerebbe a stabilire un progetto di tariffa permanente che rispondesse a tutti gl' interessi e contemporaneamente protettiva per un certo numero di prodotti.

RUSSIA. — Un telegramma da Pietroburgo ai giornali inglesi annunzia che il principe di Gortchakoff ha chiesto di rinunciare definitivamente alle sue funzioni di cancelliere, lo stato della sua salute non permettendogli più di adempirle. Egli proporrebbe di nominare il signor di Giers, suo sostituto, vice-cancelliere.

ROMA

Ricevimento. — Ieri Leone XIII doveva ricevere gli alunni di Vigna Pia nel giardino del Vaticano. Stante però il cattivo tempo il Papa li fece salire nelle loggie di Raffaello. Quei giovani erano circa una settantina, ed offrirono, cappelli, piccioni, frutti ed erbaglie, come saggio della loro industria agricola.

Il Papa ringraziolli di quei doni e li esortò a perseverare nello studio e nel lavoro.

Al ricevimento assistevano alcuni cardinali e parecchi monsignori e prelati.

Il barone von Keudell. — Leggiamo nei giornali di Berlino del 19, che l'ambasciatore di Germania presso la Corte italiana, barone von Keudell, è partito giovedì sera diretto a Dresda dove si reca a prendere la sua consorte, colla quale, per la via di Vienna, farà ritorno a Roma.

Il municipio ed i vigili. — Ieri, dall'una alle cinque la Giunta ha tenuto adunanza straordinaria in Campidoglio per discutere ancora la questione dei vigili.

Annunciammo che per domenica scorsa era convocata la Commissione, che il sindaco ebbe a nominare per procedere ad una inchiesta sui vigili. Siccome il comandante cav. Gigli erasi sinora rifiutato di rispondere, il sindaco volle che la Commissione ritentasse la prova, ed all'uopo indirizzò egli stesso speciale invito a quel comandante. Ma questi tenne duro e non si presentò neppure domenica: ha inoltre espressamente dichiarato che egli è pronto a dare ogni schiarimento alla Giunta, ma che si rifiuta assolutamente di comparire innanzi alla Commissione.

La questione, già grave e spinosa, subisce così una nuova complicazione. Diremo, al proposito, il nostro parere con tutta franchezza.

Noi crediamo che il Gigli non possa rifiutarsi di rispondere alla Commissione. Egli trae la sua autorità dal Consiglio comunale e pertanto deve obbedire agli ordini che gli vengono impartiti dal sindaco. Ciò non facendo infrange la disciplina e commette un atto di vera insubordinazione.

Ma anche a prescindere da questa ragione, la cui gravità è incontestabile, vi sono delle considerazioni di convenienza, per le quali il comandante dei vigili avrebbe dovuto assai affrettarsi di comparire innanzi alla Commissione.

Egli deve più d'ogni altro sentire la responsabilità che pesa sopra di lui come comandante dei vigili. Il suo contegno in questa vertenza autorizza ogni supposizione e getta delle ombre sulla sua condotta che è interesse di tutti, e principalmente suo, di sperdere ad ogni costo.

Codesto contegno è dunque illegale, sconveniente, dannoso.

La Giunta non ha presa, nella adunanza di ieri, alcuna determinazione; questa verrà adottata nella seduta ordinaria di domani.

Noi crediamo però che la Giunta non debba assolutamente recedere da ciò che aveva ordinato il sindaco.

Il cav. Gigli deve rispondere alla Commissione, alla quale la Giunta ha delegato, sulla questione, ogni potere d'indagine. È quella Commissione, composta dell'elemento legale, militare e finanziario che è oramai investita di tutta l'argomento.

La Giunta, accondiscendendo ad esaminar essa il comandante dei vigili, commetterebbe un atto di debolezza; infliggerebbe un immeritato sfregio alla Commissione che ha atteso con tanto zelo all'esame del tema commessole, farebbe opera vana, perchè sfornita d'ogni elemento, atto ad interrogare utilmente il Gigli e valutarne giustamente le risposte.

Il tema, ripetiamo, è grave e noi ci siamo creduti in dovere di dire intero il nostro giudizio.

Arrivo. — Ieri è giunto a Roma S. E. il conte Wimpfen ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale.

I canottieri. — Quei canottieri che sul *cutter Alabatros* erano andati a Tunisi, hanno fatto ieri ritorno in Roma. I benvenuti ai bravi giovanotti.

Adunanza della Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti di Roma nell'ultima sua adunanza del 10 corrente riceveva comunicazione dalla presidenza di una pratica relativa a' trasporti ferroviarii delle merci tra Livorno, Roma e Napoli, la cui tariffa locale numero 13, per disposizione dell' amministrazione delle ferrovie romane non solo veniva elevata, ma cessava di essere applicabile alle merci in viaggio tra Livorno e Roma, le quali sarebbero state tassate in base alla tariffa generale con enorme aggravio di spesa: onde i reclami della Camera di commercio di Roma e di Livorno, che valsero ad ottenere che tra queste due città fosse mantenuta in vigore la nuova tariffa locale numero 13 per tutte le merci comprese nelle due tariffe speciali comuni numeri 3 e 4, merci che in pari tempo costituiscono la quasi totalità del commercio tra le due piazze.

Prendeva quindi ad esame ed approvava una proposta del ministero di agricoltura, industria e commercio per la istituzione presso ciascuna Camera di commercio del Regno di un ruolo de' ragionieri del rispettivo distretto che, muniti del diploma degl'Istituti tecnici o di anteriore patente, richiedessero l' iscrizione: il cui effetto sarebbe quello di accertare, nell' interesse

del pubblico e del ceto stesso de' ragionieri, che gl'iscritti sono muniti di titolo legale, senza che ne consegua alcuna ragione di preferenza rispetto a coloro che, o legalmente nominati non si fossero fatti iscrivere, o che versati nella ragioneria l'esercitassero senza titolo ne' casi in cui questo non è necessario.

Sul provvedimento raccomandato al ministero del Tesoro, che le cartelle di rendita al portatore che saranno emesse in qualunque periodo de' futuri decenni portino venti cedole semestrali decorrendo, donde ne seguirebbe che le cartelle in circolazione avrebbero diverso il numero delle cedole, la Camera riconosceva nell'innovazione un intralcio alla verificazione de' titoli; ad agevolare la quale faceva invece due proposte per le cartelle al portatore di nuovo modello, l'una di distinguere le classi de' titoli con colori diversi a seconda del diverso loro valore, l'altra d'imprimere un numero progressivo al tergo delle cedole.

Nell'intendimento di promuovere l'esportazione del vino e dell'olio, così per l'estero come per altre parti del Regno, alla quale è di ostacolo il non avere i produttori idonei recipienti, che convien loro procacciarsi d'altronde pel trasporto ferroviario, risolveva rivolgersi al Ministero dei lavori pubblici per ottenere dall'Amministrazione delle ferrovie che le facilitazioni vigenti pei fusti vuoti di ritorno siano estese anche ai fusti vuoti di prima spedizione, con quelle cautele che sembreranno opportune perchè abbiano a tornar pieni entro un certo tratto di tempo.

Manifestava quindi il suo avviso sulle miscele dell'olio di cotone con quello di oliva, le quali, se in altre parti del Regno si fanno all'aperto, qui invece si fanno di celato, lo che, ammesso anche che siano innocue all'igiene, dimostra senz'altro la frode a danno dei consumatori che acquistano l'olio misturato credendolo puro: onde applaudiva al proposito attribuito al ministero delle finanze di elevare il dazio sull'olio di cotone in guisa che cessino di essere proficue le miscele in discorso, unico espediente questo a deludere la frode, poichè le miscele stesse mal si riconoscano all'analisi, e che nell'interesse della produzione e del commercio gioverà a serbare la riputazione ed a far crescere la dimanda degli olii italiani che non temono concorrenza veruna.

Votava da ultimo la terna per la surrogazione di uno de' giudici del Tribunale di commercio, e previa altra votazione confermava i consiglieri Spada e Pacifico a suoi rappresentanti nelle Giunte di vigilanza, l'uno presso l'Istituto tecnico di Roma, l'altro presso quello di Viterbo.

Inaugurazione. — Pare che domenica prossima avrà luogo l'inaugurazione del tramway Roma-Marino.

La cerimonia sarà fatta con solennità. Il municipio di Marino inviterà il sindaco e la Giunta municipale di Roma, il prefetto, il ministro dei lavori pubblici e i sindaci delli castelli vicini. La stampa sarà, dicono, tra gli invitati... e le invitate. Ma noi finora l'invito non lo abbiamo visto.

Ci dicono *mirabilia* delle feste che si preparano. Vi saranno financo due fontane che getteranno vino. Nientemeno!

Onorificenza. — L'on. ministro per la pubblica istruzione ha conferito la commenda della Corona d'Italia al cav. Gruciani-Alibrandi, assessore per la pubblica istruzione, ed al cav. Pignetti, capo dell'ufficio di istruzione.

Il sig. Mancinelli, segretario della Commissione incaricata della organizzazione della Mostra didattica, fu nominato, su proposta dello stesso ministro, cavaliere dell'Ordine suddetto.

Piccolo Corriere

Retata. — Ieri mattina le guardie di sorveglianza alla ferrovia sorpresero un viaggiatore che teneva un lungo pugnale acuminato, un altro che teneva un revolver senza permesso, un terzo con molto tabacco di contrabbando. Il primo è stato arrestato, gli altri due furono dichiarati in contravvenzione.

Un bel tipo. — Monte Compatri diventa famoso negli annali dei fatti neri. Ieri, un ubbriaco si mise a correre per tutto il paese scagliando, a destra e a sinistra, su quanti incontrava, pugni, calci e bastonate.

Il sindaco, sig. Felici, corse con due guardie municipali, ma ricevette anch'egli di quelle carezze. Finalmente, coll'accorrere d'altra gente, quel bel tipo venne arrestato.

Estorsione. — Sono oggi stati arrestati due individui, uno dei quali, sig. C..., è negoziante sul Corso, imputati di estorsione di danaro, consumata in danno di un possidente, sig. D...

Il curioso è, che l'estorsione sarebbe stata commessa colla minaccia di fare una pubblicazione, nella quale sarebbero state narrate curiosità di un sapore piccantissimo.

Delitto a Genzano. — L'altra sera, verso le 7, certo Salucci, maestro elementare in Albano, se ne partiva da Genzano per tornare al suo posto. Appena uscito dall'alberata, gli uscirono all'improvviso due individui armati, che gli tirarono alcuni colpi. Il maestro è moribondo, gli assassini latitanti, la causa del delitto ignota.

I Cesi e i Moscatelli. — Poco abbiamo da aggiungere a quanto narrammo ieri sul fatto di Bocca della Verità.

La rissa avvenne fra parecchie persone, fra le quali alcune donne. La causa ignota: fra i Cesi da una parte e i Moscatelli dall'altra esistevano vecchi e gravi dissapori. Trovatisi ieri sera, per caso o deliberatamente, nello stesso caffè in via di Bocca della Verità, si insultarono e vennero presto alle mani.

Non pare ci siano altri feriti.

Nelle prime ore del mattino di ieri vennero arrestati, come complicati nella scena di sangue, il calzolaio Boriani Luigi, il muratore Ceci Alfredo, il calzolaio Ceci Luigi, ed il fabbro-ferraio Masi Edoardo.

Sono ancora latitanti ma attivamente ricercati dall'autorità di pubblica sicurezza i fratelli Egiziano ed Aristide Ceci, entrambi calzolai, che, appena avvenuto il fatto, si dettero alla fuga.

Calcio fatale. — Ieri, fuori porta del Popolo, un ragazzo di 14 anni, certo Molini Paolo, era intento alla custodia di alcuni puledri. Avvicinatosi troppo ad uno di essi, fu colpito al petto da un calcio. Il povero giovane, trasportato a casa, ne moriva poco dopo.

Avviso ai cacciatori. — Da che è aperta la caccia sono già accadute quest'anno alcune disgrazie per negligenza nell'adoperare le armi. Anche ieri un tal Pietro Loreti, mentre cacciava nella campagna di Saracinesco, ebbe ferita la mano sinistra dallo scoppio della canna del fucile. Trovasi all'ospedale della Consolazione.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 18 ottobre 1880:

Nati 21, compresi 2 nati morti.

Morti 21, dei quali 14 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Annibale Giulia di Luigi, d'anni 8 — Mannetti Sabatino in Ferretti, 40.

Morti all'ospedale

Risciozi Paolina fu Giovanni, d'anni 51 — Zaio Andrea fu Felice, 62 — Ambrosi Francesco di Andrea, 40 — Andrei Mariano fu Giuseppe, 48 — Mengoni Pietro fu G. Battista, 40.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

19 Ottobre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	760,2	tutto cop.	—	16,1	13,2
Venezia	762,1	tutto cop	calmo	15,3	10,8
Torino	761,6	nebbioso	—	16,4	12,4
Modena	761,8	nebbioso	—	18,6	11,0
Genova	760,4	tutto cop.	mosso	20,4	10,5
Pesaro	761,7	tutto cop.	l. mosso	18,3	12,2
Porto Maurizio	760,2	tutto cop.	agitato	19,5	17,8
Firenze	760,0	3/4 cop.	—	19,5	12,5
Urbino	762,4	3/4 cop.	—	17,4	12,8
Livorno	760,2	tutto cop.	calmo	21,1	12,2
Città di Castello	762,2	3/4 cop.	—	10,2	8,3
Camerino	762,3	3/4 cop.	—	15,7	11,8
Aquila	762,4	tutto cop	—	18,5	9,3
Roma	762,2	tutto cop.	—	20,9	13,8
Foggia	762,4	1/4 cop.	—	19,8	8,5
Napoli	762,3	3/4 cop.	tranq.	20,8	13,7
Potenza	763,0	1/4 cop.	—	18,0	8,0
Lecce	763,8	1/2 cop.	—	21,4	10,6
Cosenza	763,1	1/4 cop.	—	19,0	10,1
Cagliari	758,8	3/4 cop.	tranq.	21,0	15,0
Catanzaro	763,3	1/2 cop.	—	19,6	19,3
Messina	761,4	1/4 cop.	agitato	—	—
Palermo	763,1	pioggia	tranq.	21,1	13,0
Caltanisetta	763,5	nebbioso	—	18,5	11,0

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	8 15a	3 —p	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 15a	3 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 13a	—	*10 25a	—	*10 40
Ancona-Perugia, ecc.	*9 [illegible]a	4 30p	*10 40p	—	—
Napoli	*5 20a	*8 34a	1 2 p	5 30p	*10 —p
Frascati	7 05a	9 21a	11 20a	5 50p	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	5 15a	7 20a sopr.	[illegible]a	p	5 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	—	12 45p	7 35p	9 40p	—
Orbetello Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	2 40p	6 20p	—	—
Perugia-Ancona	8 05a	12 37p	6 20p	—	—
Napoli	6 20a	9 30a	1 45p	2 15p	9 20p
Frascati	9 21a	2 02p	6 10p	—	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	—	12 25p	1 42p	7 55p	9 40p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Processo pel furto da 2 milioni e 400 mila lire

alla Banca Nazionale

Udienza del 19 ottobre 1880

Prosegue l'esame dei testimoni. Sono esaminati il cav. Eugenio Montino impiegato alle ferrovie, Benetti Benvenuto capo ufficio delle ferrovie in Ancona, Valentino Vincenza cameriera, Coronelli Luigi, id., Dapari Orlando albergatore, De Sanctis Giovanni cameriere. Nulla di notevole.

Restano da esaminare altri sette testimoni a carico. Ma non sono ancora giunti da Malta.

Incomincia quindi l'esame dei testimoni a discarico e di quelli presentati dalla parte civile. Mancando oggi lo spazio, ne riassumeremo domani le deposizioni.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova opera *I moncada* del maestro Romualdo Marenco, autore della musica del ballo *Sieba*, è stata disapprovata al teatro Dal Verme di Milano.

I giornali milanesi ci recano la dolorosa notizia che è morto nel manicomio di Reggio-Emilia, dove trovavasi da parecchi mesi, Mario Tiberini, che fu uno dei più celebri tenori dei nostri tempi.

Mario Tiberini, nato nel 1828, non aveva che 52 anni. Dopo aver fatto i suoi studi nell'Università romana, spinto dalla passione della musica, esordì al teatro Argentina di Roma, l'autunno del 1852, nella parte d'Idreno della *Semiramide*. Il principio della sua carriera in Italia non fu fortunato; passò nell'America del Nord, dove rimase fino al 1858. Ritornò in Europa artista valente, e da quel tempo la sua vita artistica fu una serie di trionfi, che troppo lungo sarebbe l'annoverare, e che d'altronde sono ricordati troppo recenti. A Roma specialmente il Tiberini ha lasciato memoria incancellabile.

Appena le voce incominciò a tradirlo, si ritirò, unitamente alla moglie, egregia cantante anch'essa, dalle scene, e conduceva vita tranquilla ed agiata, quando alcune poco felici speculazioni gli tolsero una parte delle ricchezze onoratamente acquistate. Fu allora colpito da una malattia nervosa, che andò sempre aggravandosi, fino a che fu necessario di rinchiuderlo nel manicomio, dove è morto.

Mario Tiberini era un cantante di primo ordine, e al tempo stesso un uomo coltissimo e oltre ogni dire simpatico. Di lui ritorneremo a parlare nella prossima rassegna teatrale, poichè appartenne alla piccola schiera degli artisti il cui nome merita d'essere registrato nella storia della musica italiana.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Congresso cattolico. — Al *Giornale di Padova* scrivono da Bassano che al Congresso cattolico, che si tenne in quella città nei giorni scorsi, assistevano più che 300 persone, fra tonsurati e secolari, e che gli scopi del medesimo – almeno palesi – furono i seguenti:

1. Discutere sui mezzi più opportuni onde restituire ai preti l'istruzione nelle scuole pubbliche e private.

2. Sull'obolo di San Pietro.

3. Sulla maggior diffusione della dottrina cristiana.

Il primo giorno l'ingresso era vietato a tutti coloro che non appartenevano alla raccolta; mentre il secondo lo si concedeva a chi avesse pagato tre lire.

Il Congresso doveva essere presieduto dal cardinale Canossa, vescovo di Verona, ma la tarda età gl'impedì persino di prenderci parte.

Romanzi proibiti! — Nella *Gazzetta Abruzzese* leggiamo:

« In un comune del mandamento di Colenza il Consiglio municipale è stato costretto di licenziare straordinariamente il maestro e la maestra elementari, che preferivano di fare un romanzetto intimo e di recitarne in pubblico, talora in qualche aula scolastica, le scene più rumorose.

La questione è di presente innanzi il Consiglio provinciale scolastico, il cui giudizio varrà certamente a rendere giustizia ed a garentire le esigenze dell'universale, che negl'insegnanti cerca non solo maestri di lettere e di abbaco, ma eziandio esempi e consiglieri di decoro e di virtù. »

Aggressione. — Il *Pungolo* di Napoli annunzia che ieri mattina nelle prime ore, sulla via provinciale di Melito, certo Vincenzo Firpo è stato aggredito da due sconosciuti, e ferito alla testa ed al collo.

Gli aggressori, presi da paura all'apparire di una guardia daziaria, se l'hanno svignata!

Aggressori arrestati. — Ieri notte circa le due, quattro malandrini aggredirono in prossimità di Bagnolo un carrettiere; ma proprio in quel punto essi videro sopraggiungere silenziosamente alle loro spalle due carabinieri che, dopo breve colluttazione in cui uno dei malandrini riportò una ferita di sciabola al collo, si impadronirono di tutti quattro e li tradussero nelle carceri a Brescia.

Così la *Sentinella Bresciana*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti a grande ufficiale:

Basile comm. Achille, prefetto di Milano;

Fedeli comm. prof. Fedele, senatore del Regno, vice-presidente del consiglio sanitario provinciale di Pisa;

Vitelleschi-Nobili marchese comm. Francesco, senatore del Regno.

2. R. decreto 30 settembre, che approva il regolamento per le scuole normali e per gli esami di patente dei maestri e delle maestre delle scuole primarie e i programmi e l'orario per le scuole normali.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre contiene:

1. Regio decreto 10 settembre che trasforma la Compagnia del SS. Sacramento, comune di Poggibonsi, in una Compagnia di Misericordia.

2. Regio decreto, 10 settembre, che erige in corpo morale il Monte di pegni e prestanze del comune di Limatola.

3. Regolamento per le scuole normali e per gli esami di patente dei maestri elementari.

NOTIZIE ULTIME

L'onorevole Sella

Ieri, 18, è giunto a Roma l'onorevole Sella, ed ha preso parte alla riunione del Consiglio superiore delle miniere.

LA RIFORMA

della legge comunale e provinciale

È amena la polemica fra il *Popolo Romano* e alcuni corrispondenti di giornali che accusarono l'on. Depretis di non sappiamo quali ritardi nella preparazione del progetto per la riforma della legge comunale e provinciale.

Il *Popolo Romano* ha fatto molte dichiarazioni sulle buone intenzioni dell'on. Depretis, sugli *studi*, ecc. per la preparazione di quella riforma. Oh, perchè l'organo dell'onorevole ministro non ha troncato subito la questione, ricordando che il progetto di riforma della legge comunale e provinciale fu *ripresentato* alla Camera il 31 giugno e che una Commissione eletta dagli Uffici e composta degli onorevoli Codronchi, Capo, Maurigi, Favale, Berti Ferdinando, Piccoli, Fortunato, Mazza e Solidati ebbe l'incarico di esaminarlo?

La riforma elettorale

Pare che anche i radicali siano, finalmente, persuasi della impossibilità, da noi più volte dimostrata, che la Camera discuta la riforma elettorale nel novembre o dicembre 1880. Leggiamo, infatti, nella *Ragione* di Milano:

« Da fonte che abbiamo ragione di credere sicura, ci viene assicurato essere dovuta ad un equivoco la notizia data da parecchi giornali, ed anche dal nostro, dell'aver, cioè, l'onor. Zanardelli compiuta la Relazione sul progetto di riforma elettorale.

L'on. Zanardelli, giunto da Roma a Brescia in cattivissime condizioni di salute, dovette, per consiglio dei medici, passare l'agosto in una stazione alpina, e serbare un riposo assoluto. Poi venne il settembre, e col settembre le elezioni comunali di Brescia, a cui egli dovette dedicare tutto il suo tempo e tutta la sua attività.

Per tal modo egli si trovò finora nella impossibilità materiale di neppur incominciare il lavoro che gli ha addossato la fiducia della Commissione dei quindici.

Questo ritardo forzato non deve però nè allarmare i fautori della riforma elettorale, nè rallegrarne gli avversari — poichè l'on. relatore ha ancora davanti a sè tempo più che bastante a mandare a termine il suo lavoro prima che la Camera sia in grado di discuterlo.

Per voto della Camera, la legge elettorale deve discutersi dopo i bilanci del 1881, e questi bilanci, che per legge e necessità devono essere il primo degli argomenti a discutersi dalla Camera alla sua riconvocazione, la terranno occupata, a dir poco, un mese.

E questo mese non trascorrerà certo senza che l'on. Zanardelli abbia deposta la sua Relazione alla presidenza della Camera. »

R. marina

L'*Italia Militare* annunzia che « con reale decreto in data 12 settembre scorso, l'ispettore generale del genio navale, comm. Felice Mattei, è stato collocato a riposo, in seguito a sua domanda, a far tempo dal 1° novembre prossimo.

« Con altro reale decreto del 10 settembre, l'ispettore del genio navale comm. Benedetto Brin, è stato promosso ispettore generale, ed il direttore di costruzioni navali, comm. Giuseppe Micheli, promosso ispettore nel detto corpo del genio navale a far tempo dal 1° novembre prossimo. »

Questi decreti non furono finora annunziati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Chiusura del Congresso delle Banche popolari

(Telegramma dell'Agenzia Stefani)

Bologna, 18. — Dopo due giorni di lavoro continuo fu chiuso il terzo Congresso delle Banche popolari con cordiali parole del presidente Luzzatti e del sig. Berti, rappresentante del municipio.

Si deliberò di diffondere sempre più fra la classi operaie il beneficio del credito popolare.

Un discorso del deputato Fortunato sulle condizioni economiche delle provincie meridionali e sui modi di diffondervi il credito popolare, nonchè una risposta simpatica dell'on. Luzzatti verso quelle popolazioni, furono accolti con grande commozione.

La Fillossera

Il giorno 18 corrente, a Riesi (provincia di Caltanissetta) fu eseguita la seconda iniziazione nei vigneti di Billio e Calafatto.

Si esplorarono m. q. 265,000 con 110 mila viti, delle quali furono trovate infette 7 nel vigneto di Raffaele La Manna fu Costantino, nella regione Castellazzo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 18. — Col treno proveniente da Venezia giunsero alle ore 3 40 pomeridiane i Reali di Sassonia col seguito, in forma privata. Alla stazione furono ossequiati dalle autorità; montarono quindi sul treno reale espressamente approntato per ordine di S. M. il Re Umberto, ripartendo alle ore 4 per Monza, ove saranno incontrati dai nostri Sovrani e ricevuti cogli onori reali.

Rustciuc, 18. — Il principe di Rumenia annunziò ufficialmente che il principe di Bulgaria andrà fra breve a fargli una visita. Il giorno della visita non è ancora fissato, ma credesi che sarà mercoledì o giovedì.

Cattaro, 18. — Slanko Radunic, delegato montenegrino, è partito oggi per Rieka, onde conferire con Bedri bey.

Vienna, 18. — Il sig. di Keudell, ambasciatore di Germania, è partito oggi per Roma.

Buda-Pest, 18. — L'imperatore riceverà le Delegazioni lunedì 25 corrente.

Bucarest, 18. — La partenza del principe Carlo per Rustciuc per visitare il principe di Bulgaria è fissata a mercoledì. S. A. ritornerà la sera stessa, perchè all'indomani deve recarsi a visitare il campo di Roman. Nessun ministro accompagnerà il Principe, poichè questo viaggio è soltanto un atto di cortesia.

La *Pressa* approva questo viaggio e dice che il Principe visiterà probabilmente fra breve anche il Principe Milano di Serbia.

Parigi, 18. — Oggi non fu presa alcuna misura contro le Congregazioni religiose.

L'*Union* pubblica una protesta indirizzata a Grévy dai barnabiti italiani che vennero espulsi.

Parigi, 18. — In seguito alla riunione dei bonapartisti al Circo Fernando, i delegati della riunione fecero chiedere un'udienza al Principe Gerolamo Napoleone.

Il Principe indirizzò ad essi una lettera, nella quale dichiara che è inutile di riceverli, li lascia liberi di agire a loro beneplacito, compiange le persone oneste che essi trascinano seco, ma dice che non intende di discutere le loro illusioni puerili.

Londra, 18. — Il conte Menabrea e Musurus pascià fecero oggi una visita al ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 18. — Assym pascià si lamentò cogli ambasciatori dei recenti arresti di molti musulmani a Podgoritza, perchè possono alterare le buone disposizioni degli albanesi.

Assicurasi che l'Inghilterra consigliò il Montenegro a porre in libertà quei musulmani.

In seguito all'agitazione di Samos, Ahbmè Tressim è partito per quell'isola in qualità di commissario imperiale.

Costantinopoli, 18. — Il Montenegro chiese alle potenze di designare ciascuna un ufficiale per assistere alle trattative della convenzione con Rizà pascià, riguardo alla cessione di Dulcigno. La Russia ha aderito, le altre potenze non hanno ancora risposto.

Nantes, 18. — Il generale Cissey indirizzò all'11° corpo d'esercito un ordine del giorno, nel quale dice che per confondere gl'infami calunniatori, senza che la dignità del comando in capo possa essere colpita, egli chiese al ministro della guerra di essere dispensato dalle sue funzioni e che la sua domanda fu accolta. Egli rimetterà il comando provvisorio al generale Benoit, e soggiunge: Attendete con fiducia i risultati dell'inchiesta, la quale dimostrerà che il vostro antico generale non cessò mai di essere degno del suo passato, di cui egli ha il diritto di essere fiero, e dell'onore fattogli ponendolo alla testa dell'11° corpo d'esercito.

Parigi, 19. — Il principe di Hohenlohe sta meglio.

Londra, 19. — Il *Times* dice che, colla consegna di Dulcigno, il dovere immediato dell'Europa è adempito. L'Inghilterra sarà d'accordo coll'Europa, e senza l'accordo, essa non andrà più oltre.

Bassie, 18. — Riza pascià radunò i capi della Lega albanese; dimostrò la necessità assoluta di cedere Dulcigno, per corrispondere alla volontà del sultano e delle potenze, e risparmiare disgrazie alla Turchia.

I capi, nella loro risposta, si riservarono di consultare il paese.

150 dichiararono di ricusare il loro consenso.

Tuttavia, Riza pascià e Osman pascià diedero al Montenegro l'assicurazione che la cessione di Dulcigno avrebbe luogo pacificamente.

Venezia, 19. — In occasione della commemorazione dell'entrata delle truppe italiane a Venezia, ebbe luogo alle ore 9 l'inaugurazione della lapide posta sulla casa del Tiziano. A mezzodì vi fu lo scoprimento della lapide all'avvocato Avesani, al suono d'inni patriottici.

Vi assistevano le Autorità, molti cittadini, la stampa, le Associazioni e le Società operaie con bandiere.

Furono pronunziati vari discorsi assai applauditi.

Cettigne, 18. — Bedri bey e i delegati montenegrini negoziarono intorno al progetto di convenzione presentato da Bedri.

In seguito al rigetto di due punti di questo progetto dai montenegrini, Bedri ruppe le trattative, dichiarando di dovere chiedere nuove istruzioni.

Ultimi corsi della sera

(Boulevard)

Parigi, 18 (ore 10 05 pom.)

20 1/2 Spagnuolo esterno.
19 7/8 Spagnuolo interno.
120 15 Francese 5 0/0.
227 Egiziano.
10 22 Turco.
86 80 Italiano.
514 Banca ottomana.
93 1/2 Ungherese.
Debole.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	93 10	93 10
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Obbl. dette 6 0/0	— —	— —
Condita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	616 —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1059 —	1058 50
Anglo-Romana ill. gaz.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 19 ottobre.

I corsi del boulevard pervenutici questa mattina segnarono un ribasso di 25 centesimi sull'Italiano, in conseguenza, il nostro mercato fu oggi molto incerto e non ebbe numerose transazioni, come nei passati giorni.

La Rendita per fine fu ceduta a 95 32 1/2 e 95 30.

Ex-coupon, per contanti 95 15 lettera, 93 10 danaro. Senza affari.

Nominali i prestiti Pontifici.

Cattolico 97 25.

Blount 97 20.

Rothschild 102 40.

Le azioni Banca Generale vennero cedute a 609 e 608 50.

Acqua Pia 1059, 1058, 1057, prezzi fatti.

Gli altri valori non ebbero transazioni.

Banca Nazionale 2430.

Banca Romana 1335.

Mobiliari 987.

Meridionali 474.

Gas 825.

Fondiarie S. Spirito 484.

Fondiarie Incendio 645.

Banco Roma 622 lettera, 620 danaro.

Condotte d'Acqua 477.

Continua il ribasso sui cambi.

Chèques su Parigi 110 15.

Parigi a 3 mesi 100 40.

Londra 3 mesi 27 72.

Marenghi 22 13.

MANTOVA.

FIRENZE	18	19
Rendita italiana 5 0/0	95 45 f	95 30
Napoleoni d'oro	22 14 1/2c	22 13 c
Londra 3 mesi	27 80 c	27 77 c
Francia a vista	110 25ch	110 20ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	474 — n	473 1/2
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	847 —
Credito mobiliare	985 — f	982 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 19 (ore 3,05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 35	87 40
» » »	85 55	85 60
» » 5 0/0	120 50	120 50
Rendita italiana 5 0/0	86 75	86 70
Ferrovie lombarde	— —	180 —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	— —	275 —
Ferrovie romane	— —	146 —
Obbligazioni lombarde	— —	268 —
Obbligazioni romane	— —	130 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 31
Cambio sull'Italia	— —	9 3/8
Consolidati inglesi	98 13/16	98 13/16

BERLINO	16	18
Mobiliare	478 50	473 —
Austriache	471 50	473 50
Lombarde	141 50	142 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30	20 30 —
Rendita italiana	85 10	85 50
Detta (fine mese)	85 —	85 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	10 50
Prestito russo	91 25	91 25
Prestito russo orientale	57 60	57 60
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	204 75	204 80

VIENNA	16	18
Mobiliare	277 25	273 20
Lombarde	82 —	82 25
Banca anglo-austriaca	104 —	101 75
Austriache	274 50	274 —
Banca nazionale	818 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 30 —	9 39 —
Argento	100 —	102 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 40
Cambio sopra Londra	118 —	117 95
Rendita austriaca	72 60	72 45
» » in carta	71 15	71 07
Union-Bank	106 —	105 —
Rendita austr. nuova (oro)	86 40	86 40
Rendita ungherese nuova	108 50	108 50

LONDRA	16	18
Cons. inglese	98 5/8 a — —	98 13/16a — —
Rendita ital.	85 1/8 a — —	85 3/4 a — —
Spagnuolo	21 1/2 a — —	21 1/8 a — —
Turco	10 1/4 a — —	10 1/8 a — —
Egiz. nuovo	64 1/2 a — —	64 — a — —
Ottomano (71)	69 3/4 a — —	68 1/2 a — —
Argento fino	52 1/4 a — —	52 1/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rambaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.